

**Cent. 30**  
la copia

**ABBONAMENTI:**  
ITALIA, IMPERO e COLONIE: ANNO L. 75 - SEMESTRE L. 38 - TRIMESTRE L. 20  
ESTERO: ANNO L. 160 - SEMESTRE L. 81 - TRIMESTRE L. 42

MERCOLEDÌ 22 NOVEMBRE 1939-XVII

**TARIFFA DELLE INSERZIONI** (per mila di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 3 - Finanziaria, Legali, Arte L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabilmente ritengono di non potere pubblicare. - Rivolgere all'UFFICIO PUBBLICITÀ DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664 - 21665

## FORTI NELLA PACE

Il piatto del giorno, su tutte le mense pubblicitarie d'Europa, è quello offerto dalle misteriose minatrici di catastrofici affondamenti. Torpedini vaganti che inducono a coniare dei nuovi termini per questa già aggettivissima guerra; e cioè la « guerra magnetica », la « guerra segreta », la « guerra al tonnellaggio », la « guerra degli stocks » (che sarebbe come dire la guerra per la maggiore e minore misura e resistenza delle riserve vitali di ogni popolo).

Tutti termini e precisazioni che rendono di più assoluta evidenza e di moltiplicata attualità l'affermazione contenuta nel discorso del Duce sull'autarchia:

« La guerra che dal punto di vista militare non si è ancora estesa — grazie all'atteggiamento dell'Italia — a tutto il Continente europeo è già divenuta, dal punto di vista economico, mondiale in quanto investe, turba e sconvolge le attività economiche e sociali di tutti — nessuno escluso — i Paesi del mondo ».

Ragion per cui si può e si deve, come scrivemmo ieri, riaffermare che la pace e non la guerra è il fine utile della vita dell'uomo; che si devono combattere in noi e fuori di noi, le cause della guerra; e che lo spirito non deve avere riposo nella disintossicazione dell'atmosfera rissosa tra i popoli. Ma intanto non si può prescindere da quella realtà in cui siamo immersi, realtà che impone ad ogni Stato la più austera delle organizzazioni e la più cosciente delle vigilanze.

Intanto è bene sottolineare, come fa la prosa di Mussolini, l'influsso di pace che l'Italia ha esercitato in questo periodo. Quando si è agitato attentamente per contenere sino all'ultimo il pericolo dell'incendio, quando si è assunto un atteggiamento efficace per limitarlo, si è più accreditati a formulare voti di pace e a fronteggiare con le necessarie preparazioni le ripercussioni e i riflessi di una guerra.

A proposito della quale è giusto anche parlare di « cause » e di « effetti ». In un libro discusso e discutibile, apparso molti anni addietro, i famosi e famigerati « Colloqui » di Ludwig, Mussolini aveva già detto che gli uomini sono disposti a commuoversi quando vedono la guerra del sangue; ma non altrettanto mentre sono in atto altre forme di guerra non meno perniciose: per esempio la guerra economica; la guerra morale; la guerra ideologica; tutte guerre di cui soffrono ed hanno sofferto i popoli dalla cosiddetta « pace » in poi. Quando dalla Suprema Cattedra della Fede, ammoniva il Pontefice che urgeva realizzare il « disarmo degli spiriti »; quando il « riarmo morale » era aditato come un pericolo non meno urgente di quello delle blindature materiali di acciaio e di dinamite: non pochi avranno ascoltato senza emozione. Oggi gli effetti si vedono. I grandi mali non sono contornabili che alle loro piccole sorgenti. E' la prima falda dell'errore che va contenuta se si vuole che essa non diventi la proverbiale valanga.

Il Duce ha sostanzialmente ragione quando afferma che, praticamente, ogni popolo si può oggi considerare, se non in istato di guerra, certo in istato di vigilanza e di emergenza come si suol dire. E deve quindi prendere le sue misure. Un'altra cosa ha detto Mussolini e cioè che, almeno per quanto riguarda il continente europeo, a contare dal numero degli anni di guerra, « è dimostrato che lo stato di guerra con le armi è lo stato normale dei popoli ». Stato, cioè, anormale; ma purtroppo vero, in questi decenni. Bisogna quindi prendere le proprie misure. E tanto più è necessario a prevederle ed a esigerle il Capo di Stato che ha sulle proprie spalle la responsabilità del destino di un popolo; e, nonostante i propri sforzi di pace vede attuarsi e confermarsi una realtà di guerra che sfronda ogni rosea illusione. Noi non siamo d'accordo con Nicolò Machiavelli: noi respingiamo la tesi del Segretario fiorentino, secondo il quale « debbe, adunque, un Principe, non avere altro obiettivo, né altro pensiero, né prender cosa alcuna per sua arte, fuora della guerra e ordini e disciplina di es-

sa ». Un tal pensiero è l'antitesi, semplicemente, della concezione cristiana ispirata alla carità, alla solidarietà, all'unità, alla universalità fra le genti. La guerra non è la salute: è la malattia. Ma, ripeto, l'Europa moderna, appunto per le sue insufficienze di senso cristiano, sembra realizzare, come non mai, l'idea dell'autore del « Principe ». E su queste rotte bisogna intanto muoversi, pur tendendo lo spirito e la preghiera alla mèta vera, alla mèta civile, razionale, feconda della pace cristiana.

Non c'è scelta. E un popolo non può esitare. Quando si parla oggi di autarchia, cioè della indipendenza economica, che è come dire la vita, l'autosufficienza, l'ossigeno per i polmoni e il sangue di un popolo, ogni discussione dimostrativa, allo stato dei fatti, si può definire superata. La scienza economica (esiste? ha veramente delle parole definitive?) può e deve dire molte cose. Può anche rifiutare o resistere. Può discutere. Noi uomini moderni siamo costretti, anche contro voglia, a diventare spregiudicati. Tutta la realtà sperimentale che ci circonda è la satira e lo sventramento di ogni e qualsiasi postulato teorico. La scienza può dire. Ma in questa realtà, la scienza ha poco da dire. Come afferma il Duce, oggi la questione dei costi è esaurita: il prezzo di certe indispensabili materie prime, anche se alto, è un costo sempre più « economico » quando queste materie prime si possono reperire in casa propria, mentre sui mercati lontani non si trovano neanche più. La consegna è sacra ed indiscutibile. Bisogna bastare a se stessi. Questo non già o non tanto perché intendiamo o intendessimo di prevedere o qualsiasi intervento: semplicemente per garantire efficacemente quella posizione di « non belligeranza » o meglio di « pace armata » in cui intendiamo di mantenere l'Italia, vigilando, per il bene proprio e per la sicurezza degli interessi fondamentali del territorio metropolitano e dell'Impero; per la difesa dei perimetri affini e indispensabili alla propria sicurezza nel Mediterraneo orientale, nei Balcani, contro tutte le infiltrazioni più o meno palesi, più o meno infanzionali, asiatiche, o euroasiatiche. Posizione che se fosse quella di un popolo debole, sarebbe già svalutata e impossibilitata, a priori.

Per cui, si può concludere, il discorso del Duce è un testo necessario e una direttiva indiscutibile per tutti gli italiani consoci dei propri doveri e dei propri destini. Bisogna diventare economicamente indipendenti, per poter tutelare politicamente la causa della civiltà italiana e cristiana.

r. m.

## La consegna di Mussolini alla "Scuola di Mistica fascista,"

ROMA, 21 sera. Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presso il Segretario del Partito il Consiglio direttivo della « Scuola di Mistica fascista » e Sandro Italo Mussolini. Il Presidente Vito Mussolini ha riferito sull'attività della scuola nell'anno XVII, conclusasi con la riapertura del « Covo » di Via Paolo da Cannobio, prima sede della « Scuola di Italia ».

Dopo aver affermato la fermezza e la graditudine dei giovani di « Mistica » per il privilegio loro concesso dal Duce di conservare il « Covo », ha aggiunto che il Duce ha voluto che a Roma sorgesse il Centro di preparazione politica per i giovani perché da esso il Regime attingesse i suoi gerarchi; ma la Rivoluzione ha anche bisogno di pionieri per tramandare ed infiammare dell'idea. « La Scuola di mistica fascista chiede che le venga affidato da Voi tale altissimo compito. Il 27 ottobre XVII, con la consegna del « Covo », la Scuola, nel vostro nome, ha chiuso il primo tempo. Dopo sette anni, Duce, Vi chiediamo di passare al secondo ».

« Il Duce ha espresso ai giovani di « Mistica » la sua soddisfazione per il lavoro compiuto affermando che sin dagli inizi segue con la più viva simpatia questa istituzione alla quale sono affidati compiti fondamentali ai fini della Rivoluzione fascista ».

« Il Duce dà quindi la consegna di perseverare con intransigente fede, consegna che è stata accolta con orgoglio e con gioia dai giovani i quali dopo il saluto al Duce ordinato dal Segretario del Partito, hanno cantato a gran voce « Giovinezza ».

Vito Mussolini ha infine presentato al Duce il volume speciale sul « Covo » e la serie dei quaderni editi dalla scuola nell'anno XVII ».

## La consegna al Duce del campionario dei nuovi tessuti nazionali

ROMA, 21 sera. E' stata consegnata, in omaggio al Duce, la terza edizione del « campionario dei nuovi tessuti nazionali » predisposto per documentare, ad ogni annuale delle sanzioni, i progressi raggiunti dall'azione autarchica dell'importante settore tessile per offrire a tutti i Sindacati provinciali dei lavoratori del commercio tessile e di abbigliamento un efficace strumento di perfezionamento professionale.

## L'elogio del Duce ai giornalisti lombardi per il contributo alla battaglia dell'autarchia

ROMA, 21 sera. Il Duce ha ricevuto Carlo Bazzani, segretario del Sindacato giornalisti di Milano, che gli ha presentato in omaggio la « Guida dell'autarchia » edita dal Circolo della stampa di Milano.

Il Duce ha gradito l'omaggio ed ha espresso il suo compiacimento per i criteri pratici che hanno ispirato la compilazione del volume destinato alla rapida consultazione dei prodotti e delle ditte autarchiche.

Ha approvato, inoltre, il piano programmatico per la nuova edizione 1940 XVIII XIX, elogiando i giornalisti milanesi per il loro contributo alle battaglie dell'autarchia e impartendo direttive per la compilazione della nuova guida.

## Direttive di Mussolini al Podestà di Forlì

ROMA, 21 sera. Il Duce ha ricevuto il Podestà di Forlì che gli ha ampiamente riferito sui primi tre anni della sua gestione.

Il Duce ha approvato l'opera svolta e ha dato le direttive per la sua continuazione.

## Il gen. nipponico Abe caduto combattendo

FOKIO, 21 sera. La Marina mercantile britannica ha comunicato che il generale Abe è stato ucciso nella provincia dell'Hopei il 7 del mese in corso alla testa delle sue truppe mentre stava procedendo al rastrellamento degli avanzi delle truppe cinesi rimaste in quella zona.

# La guerra al tonnellaggio

## sotto il fuoco di tutti i riflettori propagandistici

## Rappresaglie britanniche contro le esportazioni tedesche

LONDRA, 21 sera. L'ammiraglio annuncia la perdita del dragamine Mastiff affondato nel pressi della costa est dell'Inghilterra in seguito all'urto contro una mina. Il dragamine era abitato al completo di sopprimere la minaccia che incombe sulle coste inglesi ed è saltato in aria mentre con una nave dello stesso tipo procedeva di conserva nella zona pericolosa.

L'esplosione è stata violenta, simile a quelle che hanno distrutto il Gra-La Marcin e altri piroscafi. In pochi minuti, una trentina di uomini dell'equipaggio furono sbalzati in mare. Lo spazimanco compagno accorse sul posto, riuscendo a raccogliere una ventina di superstiti. Altri seriamente feriti ed uccisi, venivano sbarcati sulla costa irlandese da un motoscafo di salvataggio coraggiosamente accorso al momento della deflagrazione.

## Elenco di naufraghi

Questa nuova luttuosa notizia ha provocato vivo cordoglio negli ambienti non soltanto della Marina da guerra britannica ma anche in quella mercantile. Si tratta, infatti, di una disgrazia che ha colpito un equipaggio di bravi giovani che avevano avuto l'ordine dall'ammiraglio britannico di liberare i mari della minaccia che gravava non soltanto contro le navi da guerra e i trasporti mercantili britannici, ma anche contro i trasporti marittimi di Paesi non belligeranti.

La Marina mercantile britannica è stata colpita ancora con una nuova perdita. Il piroscafo Arlington Court di 4591 tonnellate è stato affondato da un sommergibile tedesco vicino alle coste irlandesi.

Ventidue uomini dell'equipaggio sono stati salvati ed undici si trovano in una scialuppa di salvataggio che

ancora non è stata rintracciata dalle navi accorse sul luogo dell'affondamento.

E' stata pubblicata la cifra ufficiale delle vittime del disastro della nave olandese Simon Bolivar da cui risulta che i morti o dispersi sono 82.

Tra i piroscafi saltati in aria nel mare del Nord, dopo aver urtato contro mine, vi anche una nave commerciale francese della quale si ignora il nome.

Si sa soltanto che dei 35 uomini dell'equipaggio 13 sono scomparsi. La catastrofe è stata fulminea. In tre minuti il piroscafo è colato a picco. Non è stato possibile quindi utilizzare le scialuppe di salvataggio.

Da Bruxelles informano che sedici naufraghi del piroscafo Kama sono arrivati in questa città e sono ripartiti per la Lituania attraverso la Germania.

Si rileva in questi ambienti che da sabato a oggi — cioè da quando la guerra di mine è cominciata — una dozzina di navi sono colate a picco. Gli ambienti dell'ammiraglio inglese sostengono che tutte le mine sono tedesche, e ciò induce i giornali a chiedersi stamane se non ci si trovi di fronte agli effetti di quell'arma misteriosa, di cui la Germania sarebbe in possesso e che era stata annunciata da Hitler nel suo recente discorso. Comunque, di fronte alle perdite navali di questi ultimi giorni, questa stampa accusa la Germania di minare le vie marittime del commercio ad onta di ogni diritto internazionale.

## L'« arma segreta »

Così il Daily Herald si dice certo che la Germania ha messo in funzione questa sua pretesa arma segreta e il Times parla di « mine magnetiche ». E a proposito di tali mine magnetiche il Daily Express sostiene che l'ordigno segreto non potrebbe essere mai usato dai franco-inglesi poiché non vi sono navi tedesche in mare e sopra tutto perché, secondo il giornale, Francia e Inghilterra non vogliono adottare mezzi bellici tanto delittuosi. Il giornale, quindi, dopo aver notato che il collocamento di tali mine da parte dei tedeschi deve avvenire per zona, senza discernimento alcuno tra zone e zone, si affrettava, con una certa eccitata fantasia, a spiegare il funzionamento di tali pretesi ordigni. Si tratterebbe di un ordigno che una volta immerso in un mare, si attiverebbe sul fondo del mare compiendo fuori dal raggio di azione dei dragamine e disposta in modo da risalire alla superficie all'approssimarsi di una grossa nave. Lo scoppio è inevitabile che avviene al contatto con la chiglia provoca in pochi minuti il naufragio.

« Ma questo segreto — aggiunge il giornale — non ci è completamente ignoto e sono già stati fatti studi al l'ammiraglio per paralizzare quest'arma cieca e spietata ». E il giornale considera che il momento è venuto per la rappresaglia contro il commercio tedesco effettuato dai neutri e finora tollerato dagli alleati.

« La paralisi totale del commercio tedesco — nota ancora il Daily Express — sarà pienamente giustificata dalla nuova violazione delle leggi internazionali ed umane e non dubitiamo che questo provvedimento sia adottato a breve scadenza ».

Molti altri giornali sostengono che i franco-inglesi troveranno rapidamente il mezzo per neutralizzare la nuova minaccia.

« Tracce altri quotidiani più realistici — come si mostrano scettici e attribuiscono al caso le perdite navali di questi ultimi giorni. A sua volta il News Chronicle non prende sul serio la storia della « mina magnetica », e ritiene che la Germania usi la così detta Nave Dunderland, ordigno terribile che nessun combattente ma mai oltanto adoperare. « Quest'arma — aggiunge il giornale — che prende il nome del suo inventore, un ingegnere del secolo scorso, è la più terribile arma che si possa immaginare ».

Infine è da rilevare che il piroscafo olandese Algenib ha sbarcato in un porto irlandese ventidue superstiti della nave inglese Arlington Court. I diciannove di essi sono stati ricoverati all'ospedale. Le ricerche per ritrovare gli undici mancanti non hanno finora dato risultati e se non sono stati raccolti da un'altra nave, bisogna temere che siano periti ».

## Prigionieri fuggiti

Il secondo ufficiale della nave affondata Claude Roothy, ha raccontato che giovedì nel pomeriggio mentre si intratteneva col radiotelegrafista di bordo, avveniva una esplosione violentissima. L'equipaggio ebbe appena il tempo di mettere in mare i canotti. La nave, in procinto di affondare, fu colpita da un secondo siluro pochi minuti dopo. Ma il sommergibile non è stato visto. L'affondamento della nave è avvenuto in circa mezz'ora. « Il mare — ha aggiunto l'ufficiale — era grosso e tutta la notte abbiamo dovuto lottare per non essere inghiottiti dalle onde. Il meccanico Hpearson è morto di freddo domenica mattina ».

Un telegramma da Reykjavik (Islanda) informa che è stata vista una nave da guerra di nazionalità sconosciuta affondare a cannonate in località Hornafjord, una nave mercantile pure di nazionalità ignota.

Si apprende che sono fuggiti da un campo di concentramento nella Scozia i prigionieri tedeschi. Il campo è lo stesso dal quale ne fuggirono a la scorsa settimana. I prigionieri ed i connati dei fuggiaschi sono stati comunicati a tutti gli uffici di polizia della Scozia.

I prigionieri sono marinai catturati nelle prime settimane della guerra. Le autorità militari hanno ordinato una inchiesta per sapere come abbia potuto effettuarsi l'evasione dato che il numero delle sentinelle era stato raddoppiato dal giorno della fu-  
gita degli altri 3 prigionieri.

ve da guerra di nazionalità sconosciuta affondare a cannonate in località Hornafjord, una nave mercantile pure di nazionalità ignota.

Si apprende che sono fuggiti da un campo di concentramento nella Scozia i prigionieri tedeschi. Il campo è lo stesso dal quale ne fuggirono a la scorsa settimana. I prigionieri ed i connati dei fuggiaschi sono stati comunicati a tutti gli uffici di polizia della Scozia.

I prigionieri sono marinai catturati nelle prime settimane della guerra. Le autorità militari hanno ordinato una inchiesta per sapere come abbia potuto effettuarsi l'evasione dato che il numero delle sentinelle era stato raddoppiato dal giorno della fu-  
gita degli altri 3 prigionieri.

## UNGHERIA ED EUROPA

# Il conte Csaky esalta l'amicizia con l'Italia

BUDAPEST, 21 sera.

Il Ministro degli Esteri, conte Csaky, parlando oggi alla Camera dei deputati sul bilancio del suo dicastero, ha fatto una lunga esposizione sulla politica estera dell'Ungheria.

Il ministro ha incominciato col dire che, da qualche mese, l'Ungheria, scrivendo con il cuore serrato, l'orizzonte, seguendo le vicende della guerra che ha gettato gli uni contro gli altri Paesi ai quali la Nazione ungherese è legata da rapporti secolari di amicizia.

Il ministro ha soggiunto che il fatto che il conflitto si svolge lontano dalle frontiere ungheresi, non deve diminuire l'ansiosità dell'Ungheria sia perché è impossibile prevedere dove e come l'incendio potrà propagarsi, sia perché i flutti di questa Nazione seguono la lotta non soltanto come ungheresi, ma anche come europei e si preoccupano degli interessi universali.

## Le direttive basilari

Parlando da questo principio il governo ungherese ha appoggiato tutti gli sforzi di coloro che cercano di circuire il conflitto, offrendo così una nuova prova della sincerità delle intenzioni pacifiche dell'Ungheria.

Dopo aver ricordato che la Nazione ungherese ha sempre seguito la stessa politica di pace verso tutti gli Stati vicini, il conte Csaky, ha aggiunto che, purtroppo, alle richieste ungheresi che pure non avevano mai di irragionevole e di eccessivo, fu sempre risposto da coloro che si atteggiavano a padroni dell'Europa o con le minacce o con le belle ma vuote parole o invocando le concezioni teoriche della Società delle Nazioni. A questo proposito il conte Csaky ha sottolineato, particolarmente che la Nazione ungherese ha fatto proprio, ma con diversa significazione, la massima contenuta in senso minaccioso, nella famosa risposta del Presidente francese Millerand al capo della delegazione magiara, Appony: « Uno stato di cose, sia pure millenario, non può sussistere quando esso è riconosciuto contrario alla giustizia ».

Passando poi a tracciare le direttive della politica ungherese, presente e futura, il ministro degli Esteri ha detto che l'Ungheria vuol difendere, ad ogni costo, il suo patrimonio storico ed adempiere alla sua missione europea, assicurando, prima di tutto, l'indipendenza del Paese, la quale, a sua volta è in stretto rapporto con la sicurezza nazionale cioè con l'attuazione ai compiti militari, diplomatici, economici, ed, inoltre, con la salvaguardia delle popolazioni ungheresi che vivono fuori delle frontiere.

« I tempi attuali — ha continuato il conte Csaky — mi spingono ad indicare nella nostra preparazione militare, il pilastro fondamentale della indipendenza ungherese. Lo sviluppo delle Forze Armate avviene con ritmo vigoroso. Fra qualche mese la nostra forza difensiva corrisponderà in pieno alle esigenze della situazione ».

Dopo aver dichiarato che, anche nell'ambito dei rapporti con l'estero, la sicurezza dell'Ungheria si è rafforzata dalle relazioni unghero-tedesche, manifestando, anche durante il processo di decomposizione dell'artificioso Stato ceco-slovacco, rimane in pieno vigore, il ministro ha così proseguito:

« La più intima amicizia ci lega all'Italia. Se in tempi molto critici abbiamo potuto mantenere la nostra libertà di azione, ed anzi, sotto certi aspetti, abbiamo potuto salvarci, se abbiamo potuto salvaguardare la nostra pace morale e fisica, se la continuità del lavoro nazionale non ha subito alcun arresto, di tutto questo siamo, in gran parte, debitori alla sagacia e lungimiranza politica italiana diretta dal ferreo Regime di Mussolini. Ciò che forse esprime nel miglior modo l'intensità di questa amicizia è la convinzione nazionale che fra i due Popoli esiste, da secoli, una comunanza di destini ».

Tutta l'assemblea ha accolto con entusiasmo, acclamazioni le parole rivolte dal conte Csaky all'indirizzo dell'Italia e del Duce.

Il ministro ha poi parlato delle relazioni unghero-jugoslave dicendo fra l'altro: « I nostri rapporti con la Jugoslavia migliorano felicemente. Il miglioramento si fonda sul fatto che tra i due Stati il numero degli inno-

reffi in comune va sempre crescendo. Non esiste tra di essi una opposizione di interessi che col tempo non possa essere risolta. Una Jugoslavia forte è anche un chiaro interesse ungherese. Il conte Csaky ha poi messo in evidenza la comunanza di interessi e le sincere simpatie esistenti tra l'Ungheria e la Bulgaria ».

## L'atteggiamento romeno

Ha esposto la situazione dei rapporti unghero-romeni, riaffermando che l'Ungheria ha fatto tutto il possibile per disinquinare l'atmosfera fra i due paesi e che, pertanto, dipende dalla Romania di decidere se, e con quali serie intenzioni, vuole cooperare alla formazione del nuovo mondo danubiano fondato sulla realtà dei nuovi tempi.

Il conte Csaky ha constatato che i discorsi pronunciati il 12 scorso dal Presidente del Consiglio Argetoianu, ed anche da altri statisti romeni, non hanno prodotto sulla opinione pubblica ungherese una impressione molto incoraggiante per l'avvenire, ed ha poi dichiarato che il governo ungherese non può dimenticare che la realizzazione dei diritti magiari è una necessità primordiale per l'avvenire dell'Ungheria forte ed indipendente, il cui atteggiamento ha influenza decisiva sulle sorti dell'Europa centrale.

Precisando poi il punto di vista ungherese circa i rapporti tra gli Stati neutrali dell'Europa sud-orientale, il ministro ha dichiarato che una eventuale collaborazione di carattere stabile è subordinata, da parte ungherese, a due condizioni preliminari:

1.0) Essa non può essere diretta contro terzi Stati e non può assumere la veste di strumento giuridico;

2.0) devono essere appianate, in via preliminare, le controversie fra noi e lo Stato che desidera partecipare alla collaborazione.

L'Ungheria non può prestarsi ad altri sacrifici. Finché esistono situazioni non sistemate, non si può promettere di conservarle immutabili, né nel presente, né nell'avvenire ».

Accennando ai rapporti tra l'Ungheria e l'Unione sovietica, il conte Csaky ha detto che le relazioni, nel campo economico, tra i due Paesi sono suscettibili di grandi sviluppi.

## Suprema missione

Dopo aver rilevato che l'accordo economico concluso recentemente fra l'Ungheria e la Slovacchia può essere il punto di partenza per migliorare le relazioni fra i due paesi vicini il conte Csaky ha fatto le seguenti dichiarazioni sul riflesso della situazione economica internazionale:

« Noi sosteniamo una lotta difficile per salvaguardare la nostra sicurezza economica. La guerra del blocco costituisce un gravame oneroso per la nostra vita economica. Pertanto la nostra politica estera, moderata, calma, degna di fiducia, errebbe assai seriamente turbata se la continuità della nostra produzione industriale fosse impedita dalla scarsità di materie prime. Noi non possiamo sottostare ad un controllo che si effettuerebbe a detrimento della nostra indipendenza e della nostra dignità nazionale. Benché nessuna delle parti belligeranti ce l'abbia domandato riteniamo opportuno dare in anticipo questo avvertimento ».

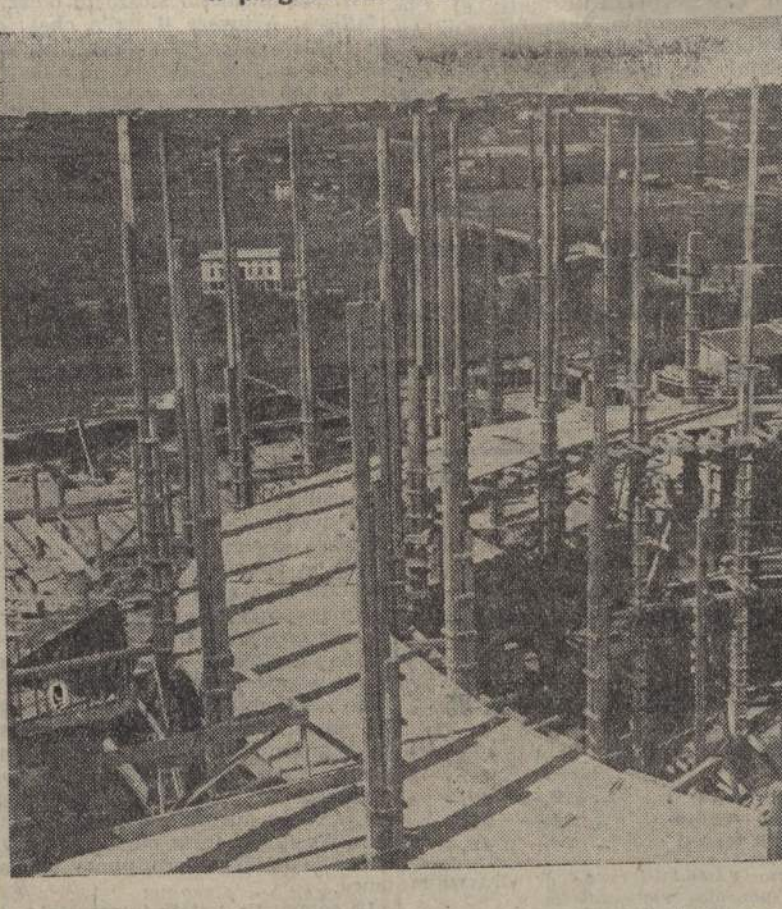
Infine il ministro, dopo aver ricordato che la ratifica del trattato del Trianon fu estorita non soltanto col peso delle armi ma anche con promesse relative al trattamento delle minoranze nazionali, strappate alla Madre Patria, ha dichiarato:

« Con la Nazione e per il popolo noi vogliamo marciare risolutamente verso la pace giusta, onesta e duratura. Non rimarremo fedeli alla pace finché i nostri interessi vitali non esigeranno altro. Sappiamo che lo svolgimento, in questo senso, della nostra politica estera richiede, da parte nostra, uno sforzo straordinario sia all'interno del Paese che fuori delle frontiere ma noi facciamo tutto il possibile per convincere e risolvere anche i più scettici, che la Nazione ungherese accetta, nell'interesse del suo popolo, dei suoi amici e di tutta l'Europa centrale, la missione piena di rischi che essa non ha cercato ma che è stata assegnata ».

## LA CHIESA DELL'E. 42



dedicata ai Santi Apostoli Pietro e Paolo, quale sarà secondo il progetto dell'arch. Foschini...



... e quale si vede oggi ai suoi inizi, mentre dalle fondamenta già solide si levano selve di piloni di cemento armato

MISCELLANEA

SUL LIDO DI SANT'AMPELIO, FRA LE PALME

Come fiorirono a Bordighera le opere di Padre Giacomo

Al Congresso dell'Accademia internazionale di diritto comparato tenuto all'Aja nel 1937 fu discusso un tema, che in precedenza era stato scarsamente studiato: le idee sociali nel Codice di diritto canonico. Sul tema stesso uno dei relatori, il prof. Andrieu Guitrancourt dell'Università cattolica di Parigi, pubblicò un volume di chiara e densa sintesi (Les principes sociaux du droit canonique contemporain, pref. del P. Lebreton; Recueil Sirey, Paris, 1939). I rapporti generali del diritto e della giustizia, le principali caratteristiche sociali del governo ecclesiastico, la società ecclesiastica e l'umanità, la Chiesa e il potere civile, la missione sociale della Chiesa costituiscono le principali divisioni dell'opera, che merita di essere largamente conosciuta per l'importanza del tema (svolto sia sotto il profilo del diritto interno che quello del diritto internazionale) e per il valore della trattazione. L'ultimo capitolo è dedicato all'azione cattolica.

Di modesta apparenza ma d'intrinseco pregio è una serie di recenti pubblicazioni delle «Editions Sirey» di Parigi. Segnaliamo: Corporation et médecine di J. Okinczyk (specialmente notevole è la seconda parte sulla «corporazione medica» con spunti di deontologia professionale); L'Élan jociste del P. Berne S. J. (che serve a far penetrare la vita e l'anima dell'imponente movimento jocista, pref. del Card. Gerlier); Les messages de l'histoire: les mots historiques qui n'ont pas été prononcés di H. Gaubert (lettura di dilettevole erudizione che tende a sopprimere il corso di certe... monete false, cioè di frasi celebri che in effetti non risulterebbero mai pronunciate; pref. di L. Houricq, membro dell'Istituto); La propriété di A. Desqueyrat (cioè che è, ciò che dev'essere; proprietà e libertà specialmente secondo gli insegnamenti pontifici); Du plan de la Confédération française des travailleurs chrétiens au statut moderne du travail (utile per conoscere gli orientamenti del sindacalismo cristiano francese).

In conformità di antiche tradizioni e della prassi contemporanea di tutti o pressoché tutti gli istituti superiori cattolici, anche l'Università argentina di San Miguel comincia a raccogliere studi di alta cultura di docenti propri e di altre sedi. Il primo volume degli «Archives de la Facultad de Filosofía y Teología» (Stromata, Espasa Calpe Argentina S. A., Buenos Ayres-Mexico, 1938) contiene 16 saggi di sociologia e filosofia sociale preceduti da parole illustrative del rettore E. B. Pisa S. J. Tra tali saggi menzioniamo quelli di A. A. Lima, Rettore della Università di Rio Janeiro «o homin moderno; o homin eterno»; di J. Kleinbappel dell'Univ. di Innsbruck «La giustizia socialis» e su subjecto formal; di A. Korn Villafane della Univ. de La Plata «Los sindicatos catolicos y la constitucion argentina»; di L. Le Tour dell'Univ. di Parigi «Le but du droit»; di F. J. Legion dell'Univ. di Buenos Ayres «Indicaciones acerca de la soberania politica»; V. M. Alonso S. J. «Explicacion del derecho de defensa según S. Tomas de Aquino». Altri studi vertono sul diritto d'asilo, il corporativismo, gli scioperi, la ripartizione della ricchezza, ecc.

Il primo volume del 1939 degli Etudes carmelitaines — una delle riviste cattoliche più autorevoli e per elevatezza ed originalità forse la migliore — è dedicato a Le risque chrétien: pouvoir d'être hereux (Desclée de Brouwer, Paris-Bruges). Contiene, tra altri, articoli di G. Thibon («Quand l'homme recommence d'être hereux», con una importante appendice sulla violenza e la guerra); di J. Lelesq («Le de fi au monde dans la pauvreté chrétienne»); di A. Brennkmeier («Défaillance morale et victoire chrétienne»); di T. L. Penido («Grâce et folie»). Seguono recensioni, le rubriche di «controverste» e testi antichi.

Il parroco D. Augusto Vittori dedica un volume alla sua Montemano, la Svizzera delle Marche (Montemano nel regno della sibilina appennina, Libreria ed. Fiorentina, Firenze, con illustrazioni e due antiche tavole). In esso è descritta la originalità suggestiva dei monti sibilini e l'incantevole posizione del paese; si richiamano leggende e culti primitivi, avvenimenti storici e opere d'arte di varie epoche. L'opera, che è frutto di lungo ed amoroso studio e pazienti ricerche, ci sembra che abbia soprattutto uno scopo divulgativo e sia intesa a dare una visione complessiva del piccolo e interessante paese e della zona adiacente. A nostro avviso guadagnerebbe se fosse qua e là sfrondata e snellita nell'insieme. Precede un'autorevole prefazione del prof. Fernand Desonay dell'Università di Liegi e seguono alcune brevi appendici di vari autori.

Il torchio delle olive e delle anime - La raffica dell'odio - Il prodigio del Montenero - Il saio dei pescatori

Dovrebbe essere assolutamente strano e impressionante, per i duri di cuore e i sordi di spirito, constatare come la Provvidenza si serva delle più inattese cose e degli uomini meno dotati di mezzi materiali per suscitare le grandi imprese. Gigantesche opere di carità sono sorte dal nulla per custodia di uomini molle volte privi anche dello stretto necessario alla vita e prodigiose botticelle spirituali e morali hanno riscattato intere popolazioni per merito di innovatori e conquistatori, apparentemente meno favoriti da particolari qualità intellettuali e fisiche. Un prodigio che solo la Fede spiega e che tutti riflettono in tutti i tempi e anche nella storia più vicina ai giorni nostri. Basterebbe la figura di San Giovanni Bosco, la trionfante continuità e i fecondi sviluppi della sua opera apostolica, per dimostrare che non sarebbe riflettere sul miracolo del «Piccolo Cottolengo» per restare disorientati, allibiti, stupefatti. Ma una riflessione su questi grandi e sulle loro opere porta al cuore, illumina la mente, ridesta nella coscienza una voce di fede, abbaglia l'anima con la luce di una verità viva e reale: è tutto il mistero — si spiega nella ineffabile presenza di Dio — che associa le anime elette e le creature più degne e più vicine a Dio che agli uomini. Anche la vita di Padre Giacomo del Frati Minori nato ad Atriole d'Imperia nel 1830 è una di quelle vite che insegnano assai più della scienza e la sua figura una di quelle che rianimano nella venerazione del popolo. Il religioso, ordinato sacerdote non ancora ventitreenne, che sogna la vita austera di penitente, di preghiera, di raccoglimento è portato dalla persecuzione a intraprendere nel 1861 il convento della SS. Annunziata di Genova a quello di S. Francesco in Ventimiglia.

Il «Fraterno»

Erano tempi tristi: a Bordighera quattro parroci erano stati costretti a rassegnare le dimissioni, uno dopo l'altro. Per quanto fu scelto da S. E. mons. Biale, Vescovo di Ventimiglia, proprio lui, Padre Giacomo. E Padre Giacomo chinò il capo all'obbedienza. Quando il popolo lo vide, Padre Giacomo, quasi sommerso nell'ampio saio lo chiamò il «mezzo frate» e poi, per soprannome il «Fraterno». E «Fraterno» rimase per sempre.

Nella chiesa destata e il Fraterno disse al popolo parole che parevano nuove mai udite. Il popolo «sentì» una anima, scoprì un cuore, fu suo interamente, confidente, e la parola del Fraterno, che proveniva con la chiarezza limpida dell'acqua sorgiva e penetrava nelle anime con la fermezza decisiva di un bisturi risanatore, rivoluzionò cuori e spiriti. Quando ormai l'effetto del Pastore metteva radici in quel gregge il Superiore dell'Ordine — sedata la tempesta persecutoria — richiama Padre Giacomo al convento di Genova. Ma i pescatori di Bordighera non vogliono mercede e vanno in commissione dal Vescovo che ha già nominato un nuovo parroco. Si accano i cavalli dalla vetrina vescovile che doveva trasportare il Prete a Ventimiglia, trasportano a spalle la carrozza fino alla chiesa e si fermano promettere davanti a S. Maria Maddalena che il «Fraterno» tornerà. E ritornò, nominato parroco. E il Fraterno e il Fraterno rimasero di più fino alla morte. Strano parroco, strano pastore questo frate dimesso, sempre ilare e sorridente, sempre in moto, che passa lungo le ore in preghiera, che accoglie il fedele di qualunque casa, che rientra, talvolta, senza scarpe, che dorme su un sacco di erbe, che qualche volta riposa per terra perché il letto lo ha portato ad una misera sedia di ferro, e ammalato. Nella sua casa c'è sempre quaresima; piatto di lussu una minestra con l'olio, una fetta di pane e quattro olive salate.

Una epidemia colpisce gli oliveti, distrugge le foglie, il lavoro, le aspettative dei lavoratori; e Padre Giacomo — che piange se un uccellino cade dal nido e muore e si commuove alla vista delle anime delle palme legate e unite — si affida al Signore e il Signore gli manda il sole — è visto far larghi segni di croce sugli oliveti: al raccolto le botti, gli orci, i frantoi non bastano a contenere le grandinate e aurea massa oleosa. Una sera, lascia Ventimiglia dove ha predicato in Cattedrale sulla Santa Infanzia, mentre in treno si avvia a Bordighera nei pressi di Vellecroia, interrotto dalla meditazione, vede un piantino di palma. Nello scompartimento vicino una bambina di due anni, abbandonata dalla madre, invoca la mamma. Il controllore deve farla scendere ma il «Fraterno» la prende per mano e paga il biglietto. Poche ore prima ha fatto appello ai buoni per le opere missionarie a favore dell'infanzia abbandonata: ora la Provvidenza gli fa trovare sul treno una derelitta. A sera porta la bambina a Suor Sista in quella Casa della Provvidenza per i poveri, per tutti i poveri che egli ha fondata e che vive di carità. E le derelitte, le infelici, le povere malate, curate e assistite dalle Suore di Sant'Anna, si moltiplicano. L'Istituto si ingrandisce e S. M. la Regina Margherita collabora assistivamente e maternamente col «Fraterno» nell'opera di bene.

Sotto la raffica

Resta il tempio abbatiale di Bordighera in attesa per voto durante il colera del 1854, la storica abbazia benedettina di Sant'Ampepio lambita dal mare, centro di fede dei pescatori; edifica la chiesa della Immacolata ma non ha pace fino a quando non riesce a costruire sulla vetta del Montenero, sopra il golfo di Arziglia il Santuario di Maria: il «suo» Santuario. Quasi d'istinto ogni sabato, munito di un pane casalingo nella bisaccia, di alcuni pomodori e poche olive, muove in pellegrinaggio alla vetta. Si elevano le pareti in rudo sasso di crava, trova una campana, donatagli da un pastore evangelista, ma non ci sono mezzi eppure ogni volta per le vie più strane e inimmaginabili, giungono i denari necessari e il Santuario sorge col lavoro di tutto il popolo. Gli ammalati, i poveri, i travagliati sono i suoi compagni preferiti che hanno diritto alle sue più vive sollecitudini. Non conosce ore, stanchezza, riposo. Poi giungono anche a Bordighera le ore della tempesta. Si abolisce l'insegnamento religioso nelle scuole: in quelle scuole dove lui, il «Fraterno» da quarant'anni dispensa il pane della vita spirituale.

F. P.

re. Una sera una signora gli si butta davanti in ginocchio sulla strada e in voce una benedizione. Si svolge un dialogo rapido e doloroso.

L'ultimo segno

Da dieci anni sono maritata, ma non ho avuto un bimbo. — Pregha con tuo marito la Madre Divina. Mio marito non prega. Non è contento ma se egli non prega, mi benedica Padre. Un solo segno di croce, uno solo. Ah, lei è un Santo! — Non offendere lo spirito di Verità. Sono anch'io un peccatore. Ma la donna insiste, con il pianto in gola. Padre Giacomo, a capo chino, tace, assorto; prega, poi alza lo sguardo dolcemente sul viso della donna in ginocchio e traccia un segno di croce, benedicendo. Come nel prodigio degli olivi anche quell'anima avrà il gaudio della grazia e la benedizione. Padre Giacomo, un padre di ammirazione, di riconoscenza. Muore il 16 aprile 1912 come muore il Santo. Suona alla torre della chiesa la mezzanotte. Ogni notte egli è quell'ora benedice, da tanti e tanti anni, la parrocchia. — Suor Sista, mi aiuti — pronuncia un lamento mi prenda il braccio; si, così, ma lo solleva... E la mano tremante traccia ancora per l'ultima volta sopra il «suo» popolo il segno benedittivo della croce. — Ordino e voglio — ha detto, lui così maturo — che il mio cadavere sia gettato in terra e sopra piantatevi una semplice croce di legno. — Ma il popolo il «suo» popolo che mai più di generazione in generazione dimenticherà e lo potrà dimenticare, dopo aver accompagnata trionfalmente la salma al cimitero di Arziglia volle nel 1925 trasportare i venerati resti del pastore generale dell'Ordine dei Frati Minori, già lui iniziato, a suo tempo, il processo ordinario informativo sulla fama di santità, delle virtù e dei miracoli per la beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio; eroe della carità, esemplare operoso della Mistica Virginia.

Condanna a morte a Monaco

MONACO DI BAVIERA, 21 sera. È stata pronunciata a Monaco una condanna a morte per furto in danno di un richiamato. Tale Enders, pregiudicato, che era riuscito a carpire alla madre di un soldato al fronte una piccola somma di danaro ed alcuni indumenti personali a lui appartenenti, è stato condannato a morte dal tribunale speciale. Nella motivazione è detto che il soldato al fronte ha il diritto di sapere tutelato, nel modo più assoluto, la sua proprietà e che il delinquente, che approfitta della guerra, viene eliminato dalla collettività.

Rivolta nel Waziristan

MOSCA, 21 sera. L'Agenzia Tass informa che una nuova rivolta è scoppiata nel Waziristan e si è estesa in quasi tutte le tribù della regione. I ribelli attaccano audacemente i posti fortificati britannici distruggendo ponti e strade.

Uragani in Jugoslavia

BELGRADO, 21 sera. In molte regioni della Jugoslavia gli uragani di questi ultimi giorni hanno provocato delle gravi devastazioni. Numerose linee telefoniche sono state distrutte. Le più importanti strade della Bosnia e della Serbia meridionale, devastate dall'inondazione, sono interrotte. Una violenta tempesta imperversa sulle coste della Dalmazia.

TEATRI DI BOLOGNA

Teatro del Corso

«Il velo bianco»

di Bertuetti e Pugliese

Ad autori intelligenti e di artistica sensibilità come Eugenio Bertuetti e Scipio Pugliese non faremo il torto di rimproverare una incomprensione d'ordine spirituale, purtroppo non si tratta di incomprensione ma di una concezione estetica, che crede di ricavare il bene dal male. E non diciamo già che questo non accada; ma, come sempre abbiamo osservato e sostenuto, il problema è profondamente diverso: si tratta di dare al teatro una consistenza indicativa di valore positivo, per cui il male non abbia una parte dialettica così preponderante da formare la sostanza stessa di un'induzione artistica. Bertuetti e Pugliese hanno inteso in parte questa necessità introducendo la nota del «Velo bianco» della purezza che s'instaura in tanto disordine, del giglio che spunta fra i rovi, e a un certo punto gli stessi peccatori mostrano il rimpianto d'un mondo perduto e la nostalgia d'un domani migliore. Ma tutto ciò è come un epilogo creato dalla forza stessa delle cose, e non come una realtà morale trionfante. Che la materia fosse scabra l'hanno dimostrato gli stessi autori, collocando la scena in paesi d'oltr'Alpe; abitudine questa che va diventando generale nei nostri scrittori di teatro, da quando si è fatto capire che bisogna dare aria nuova e più pura alle nostre cose. Ma l'errore consiste nel credere che, evadendo dal nostro paese, tutto si salvi: ma... morale non muta davvero coll'oltrepassare i confini.

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 21. Il Santo Padre ha ricevuto in privata audienza: S. Em.za il Card. Francesco Martini, Prefetto della Sacra Congregazione del Concilio; S. Em.za il Card. Vincenzo Lauri, Penitenziere Maggiore; Mons. Perugini, Segretario per le Lettere della Sacra Congregazione del Concilio; Padre Vigilio di Valstagna, Predicatore Apostolico; il Rev. Don Tomassetti, Procuratore Generale dei Salesiani; il sig. Hubert Guérin e consorte.

Cause di beatificazione all'esame della Congregazione dei Riti

CITTA' DEL VATICANO, 21. Questa mattina nel Palazzo Apostolico Vaticano si è adunata la Sacra Congregazione dei Riti ed ha discusso: 1) sulla introduzione della causa di beatificazione e Canonizzazione della serva di Dio Maria del Sacro Cuore di Gesù; 2) sugli scritti dei servi di Dio: a) Michele Carcano, sacerdote professore dell'Ordine dei Frati Minori; b) Arnoldo Iansen, sacerdote fondatore della Società del Verbo Divino; c) Giovanni Filippo Roothaan, sacerdote professore della Compagnia di Gesù; d) Giuseppe Maria Cassant, sacerdote professore dell'Ordine dei Cistercensi Riformati; e) Clemente Marchisio, sacerdote dell'Arcidiecesi di Torino; f) Maria Elena Bettina Lanerica, della Figlia della Divina Provvidenza, e suor Maria Agostina, fondatrice delle Suore della Beata Maria Vergine del Buon e Perpetuo Soccorso.

ABBONAMENTI PER IL 1940 XVIII

L'AVVENIRE D'ITALIA

Table with columns: Annuo, Sem., Trim. Italia, Impero e Colonie, Estero, Abbonamento festivo, Abbonamenti cumulativi.

Miraggi dell'oro

Villaggio spagnolo in trambusto per una vistosa eredità

MADRID, 21 sera. Il villaggio di Redondela, presso Vigo, è stato messo sottoposta dalla notizia che una famiglia di antichi emigranti, spontaneamente a Montevideo, aveva lasciato una eredità di ben 132 milioni di pesetas. Le prime basi di questa colossale fortuna sarebbero state gettate da un pescatore di Redondela, tale Manuel Milijosa, emigrato in America mezzo secolo fa, organizzando a Montevideo un grande commercio di pesce al quale associò poi le sue tre sorelle, l'ultima delle quali è morta recentemente. Varie centinaia di persone si sono già presentate agli uffici di stato civile affermando di avere diritto all'eredità.

Condanna a morte a Monaco

MONACO DI BAVIERA, 21 sera. È stata pronunciata a Monaco una condanna a morte per furto in danno di un richiamato. Tale Enders, pregiudicato, che era riuscito a carpire alla madre di un soldato al fronte una piccola somma di danaro ed alcuni indumenti personali a lui appartenenti, è stato condannato a morte dal tribunale speciale. Nella motivazione è detto che il soldato al fronte ha il diritto di sapere tutelato, nel modo più assoluto, la sua proprietà e che il delinquente, che approfitta della guerra, viene eliminato dalla collettività.

Rivolta nel Waziristan

MOSCA, 21 sera. L'Agenzia Tass informa che una nuova rivolta è scoppiata nel Waziristan e si è estesa in quasi tutte le tribù della regione. I ribelli attaccano audacemente i posti fortificati britannici distruggendo ponti e strade.

Uragani in Jugoslavia

BELGRADO, 21 sera. In molte regioni della Jugoslavia gli uragani di questi ultimi giorni hanno provocato delle gravi devastazioni. Numerose linee telefoniche sono state distrutte. Le più importanti strade della Bosnia e della Serbia meridionale, devastate dall'inondazione, sono interrotte. Una violenta tempesta imperversa sulle coste della Dalmazia.

TEATRI DI BOLOGNA

Teatro del Corso

«Il velo bianco»

di Bertuetti e Pugliese

Ad autori intelligenti e di artistica sensibilità come Eugenio Bertuetti e Scipio Pugliese non faremo il torto di rimproverare una incomprensione d'ordine spirituale, purtroppo non si tratta di incomprensione ma di una concezione estetica, che crede di ricavare il bene dal male. E non diciamo già che questo non accada; ma, come sempre abbiamo osservato e sostenuto, il problema è profondamente diverso: si tratta di dare al teatro una consistenza indicativa di valore positivo, per cui il male non abbia una parte dialettica così preponderante da formare la sostanza stessa di un'induzione artistica. Bertuetti e Pugliese hanno inteso in parte questa necessità introducendo la nota del «Velo bianco» della purezza che s'instaura in tanto disordine, del giglio che spunta fra i rovi, e a un certo punto gli stessi peccatori mostrano il rimpianto d'un mondo perduto e la nostalgia d'un domani migliore. Ma tutto ciò è come un epilogo creato dalla forza stessa delle cose, e non come una realtà morale trionfante. Che la materia fosse scabra l'hanno dimostrato gli stessi autori, collocando la scena in paesi d'oltr'Alpe; abitudine questa che va diventando generale nei nostri scrittori di teatro, da quando si è fatto capire che bisogna dare aria nuova e più pura alle nostre cose. Ma l'errore consiste nel credere che, evadendo dal nostro paese, tutto si salvi: ma... morale non muta davvero coll'oltrepassare i confini.

L'opera scientifica di Giuseppe Toniolo

ROMA, 21 sera. La vita di Giuseppe Toniolo, di cui è stata promossa con larghi consensi la causa di beatificazione e di Canonizzazione, è tutta un tessuto di opere buone. Ma una caratteristica di questo «Professore» resterà sempre la sublimità del pensiero. In Giuseppe Toniolo anche il pensiero scientifico era un'elevazione a Dio, un inno alla Provvidenza che governa il mondo. E' stato pertanto un opportuno pensiero, quello di promuovere la stampa — per i tipi dell'Editrice Studium — di un volume che illustri l'opera scientifica di Giuseppe Toniolo, cioè la concezione cristiana della sociologia e della economia sociale. L'incarico del delicato e perspicuo lavoro è stato affidato ad uno dei discepoli del Maestro, che lo considera tra i migliori interpreti e continuatori dell'opera sua: il prof. avv. Vincenzo Mangano. Il successo della iniziativa dipende in parte dalla adesione di amici, ammiratori, discepoli e studiosi, che sono invitati ad inviare con premura sollecitudine nuove sottoscrizioni preventive alla Editrice (prezzo per sottoscrittore L. 12, c.c. Postale I-18429).

Nell'Impero

L'inaugurazione ad Addis Abeba dell'Istituto di cultura fascista

ADDIS ABABA, 21 sera. È stata solennemente inaugurata l'attività dell'Istituto fascista di Cultura, presenti tutte le autorità del Governo, gerarchi e molta folla. La proiezione, tenuta da Alfio Beretta su Luigi Pirandello, è stata attentamente ascoltata e applaudita. E' seguita la rappresentazione di due atti di commedia del grande scrittore. Il Governatore dell'Eritrea ha poi inaugurato a Decamerò l'acquedotto costruito dal Coniel, che garantisce a quel centro 900 metri cubi di acqua al giorno. Ha pure iniziato il suo funzionamento l'acquedotto di Addis Ugri, con 400 metri cubi di acqua giornalieri. Si va così completando l'irrigazione delle località più importanti della Colonia, con particolare riguardo a quelle che contano il maggior numero di abitanti nazionali.

Una corona del Duce sul tumulo di José Antonio De Rivera

ROMA, 21 sera. Il Duce ha disposto l'invio all'Estero di una corona di bronzo per il tumulo di José Antonio De Rivera. La corona sarà recata da un manipolo di squadristi legionari della guerra di Spagna.

PILLOLE DI S. FOSCA

o del PIOVANO DUE SECOLI DI CRESCENTE SUDORESSO. Escorricano una benedetta azione allo stomaco, simulano le funzioni del fegato, curano la stitichezza e le sue dannose conseguenze. iscritta nella Farmac. Uffice Ital. Un astucioso di 6 pillole L. 0,70. Richiederlo alle Farmacie locali: Una scatola di 50 pillole L. 3,50, presso ogni importante Farmacia o inviando vaglia di L. 4,50 alla: Farmacia PONCI - Venezia Aut. Pref. Venezia 11-28-31

ANNUNZI SANITARI

Dr. M. Garagnani Specialista Malattie Cefaliche, Pelle e Tropicali BOLOGNA - Via Altabella 7 - Tel. 28-283 Orario continuo dalle 9 alle 20 - Festivi dalle 9 alle 12

La «Cattolica» di Verona

assicura contro i rischi dell'INCENDIO: fabbricati civili e colonici, merci in genere, raccolti campestri e stabilimenti industriali. Per informazioni e chiarimenti rivolgersi alla Direzione della SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE di VERONA o alle Agenzie distribuite in tutta Italia.

Pubblicità Economica

L. 0,60 in parola minimo 10 parole Tassa governativa L. 1,80; minimo cent. 25 per avviso Chi non intende dare il proprio indirizzo nell'avviso può servirsi delle Casette di recapito dell'Ufficio di Pubblicità de «L'Avvenire» d'Italia. Dirittoizzo L. 2 valore per 10 giorni.

Aut. Pref. Torino 1961 - 21-5-29

Perché continuare a soffrire??

Advertisement for S. Simone medicine. Includes text: OBESITA', VARICI, ETA' CRITICA, EMORROIDI, STITICHEZZA, REUMATISMI, URIDEMIA, GOTTA. SCIATICA - ARTERIOSCLEROSI - ARTRITISMO. UNA BUONA CURA DI DEPURATIVO S. SIMONE. Preparato monastico del 1573, rettificato il sangue, sveniva l'organismo...

Advertisement for Luigi Stuflesser, scultore in legno. Includes text: LUIGI STUFLESSER, scultore in legno. Ortisei, C. P. Umberto N. 50 (Boisano, Italia).

1940 - S. ANTONIO ABATE - 1940

Advertisement for S. Antonio Abate 1940. Includes text: Bellissimo Lunario formato gigante completo di tutte le indicazioni - last lunari - vigile ecc. ecc. - Esigete la color turchino - di magnifico effetto. Invitando l'importo anticipato - per la raccomandazione L. 0,60 in più Immagini economiche di S. Antonio Abate a colori - di grande effetto grandissimi, 32x43 L. 12,- al cento grande 22x32 » 8,- medio 16x22 » 4,50 piccolo 11x16 » 3,- Da raccolta 7x1 assortite L. 1,70 al cento (come tutte le immagini per ogni festività dell'anno annunciato nel nostro listino) Invitando l'importo anticipato si evitano le spese di assegno "La Bononia" S.A. Via Altabella 8 - Bologna Conto Corrente Postale 8-1741



# L'AVVENIRE D'ITALIA

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

## SILURI E MINE MAGNETICHE

### Un dragamine e due piroscafi perduti

#### Micidiali effetti della "Nave Dundonald,,?

PARIGI, 21 sera. Il tema giornalistico del giorno è quello delle mine vaganti e mine magnetiche, sul quale si va impostando una vasta dissertazione per stabilire se i disastri mercantili avvenuti in prossimità delle coste inglesi, non rappresentino il primo atto di quella guerra segreta che la Germania dovrebbe condurre, a quanto ci si afferma, per contro battere il blocco inglese.

L'Excelsior crede a una vera e propria guerra di mine che la Germania si preparerebbe a condurre contro l'Inghilterra e contro le Nazioni che la riforniscono, e che sarebbe un aspetto della guerra totalitaria immaginata a Berlino per abbattere l'Impero britannico.

Ricordando il precedente dell'altra guerra e in particolare l'episodio dell'affondamento del Lusitania, che determinò l'intervento degli Stati Uniti a fianco degli Alleati, il giornale aggiunge: «Ma un tale procedimento si ripete contro coloro che lo impiegano. Il Reich ricorda l'aprile del 1917, il Figaro pensa che il Reich si proponga di ridurre gradatamente il tonnellaggio circolante sotto qualsiasi bandiera, per ostacolare nel suo complesso il rifornimento degli Alleati».

«La clausola americana del "Cash and carry", costituisce evidentemente per la Germania una tentazione di fare la guerra al tonnellaggio di qualsiasi Paese».

Il giornale critica a tale proposito «l'eccessiva fiducia» di coloro i quali «inclinano troppo a credere che gli Alleati, nel corso di una guerra lunga, possano fare completo assegnamento sulle risorse dei Paesi d'oltremare». Costoro trascurano il fatto che la Germania si sforza di ostacolare con ogni mezzo questi rifornimenti per via marittima. «Essa, con lo sfruttamento dei territori che le sue truppe occupano e con le pressioni per fare entrare i neutri europei nel suo sistema di approvvigionamento — conclude il giornale — si accinge a tentare una prova di durata, nella quale resisterà tanto più a lungo in quanto, dal canto nostro, un'organizzazione insufficiente, un eccesso di speculazione su vaghe risorse, distruzioni e sperperi le lasceranno una sia pur minima speranza di riuscire nel suo intento».

Secondo il *Matin* «non potendo più navigare, i tedeschi tentano di vietare la navigazione a tutti».

positivi che le rendano innocue entro un'ora al massimo ogni qualvolta si staccino dai loro ancoraggi. Il Primo Ministro ha ricordato che lo stesso provvedimento contro i carichi di esportazione di origine o di proprietà tedesca fu preso dal Governo britannico durante la guerra mondiale a titolo di rappresaglia contro l'attività dei sottomarini tedeschi. (Stef.)

### La "famosa arma di Hitler," secondo i giornali inglesi

LONDRA, 21 sera. Nei circoli londinesi e nella stampa ci si domanda oggi se le torpedine disseminate dai sottomarini tedeschi sulle rotte marittime commerciali non siano l'arma misteriosa annunciata da Hitler nel suo recente discorso. Il *Daily Telegraph* risponde per conto suo affermando che, mentre il *Times* propende ad attribuire gli affondamenti a mine magnetiche, tutti i giornali sono però concordi nel condannare un tale metodo di guerra, e sono convinti che sarà ben presto trovato il

### Circa due miliardi al giorno spesi dai belligeranti

WASHINGTON, 21 sera. Facendo il bilancio del costo economico della guerra, in base a dati raccolti a Washington in questi giorni, si calcola che i tre belligeranti spendono complessivamente 100 milioni di dollari al giorno.

La Germania sarebbe quella che spende di più avvicinandosi, secondo le stesse informazioni, alla spesa di 12 miliardi di dollari per la fine del prossimo anno fiscale, cioè al 31 marzo 1940. Verrebbe subito dopo l'Impero britannico con una spesa complessiva di 5 miliardi 262 milioni di dollari alla stessa data. La Francia, alla fine del 1939, avrà speso almeno 2 miliardi 194 mila dollari.

Gli stessi circoli aggiungono che anche nelle ultime gli aeroplani tedeschi hanno sorvolato il territorio nemico fino a Bordeaux senza essere minimamente inquietati. Gli aerei germanici si sono spinti oltre le isole Shetland, le isole Orcadi, compiendo così voli di 2500 km. nonostante i forti venti.

Tutti i fiumi intanto continuano a crescere. Il Reno ha raggiunto i metri 4,50, cioè 20 centimetri in più del massimo che in tempi normali impedisce lo svolgersi della navigazione. Tutti gli altri fiumi del fronte, la Saare, il Lauter, la Blies, eccetera, aumentano di ora in ora.

Alcuni fortini sono allagati.

### Le operazioni belliche

#### Il bollettino francese

PARIGI, 21 sera. Il bollettino di stamane delle Armate francesi reca:

Niente di importante da segnalare nel corso della notte.

#### Il comunicato tedesco

BERLINO, 21 sera. Il Gran Quartiere Generale annuncia:

In occidente, su alcuni punti del fronte, minima attività di pattuglie e debole fuoco di artiglieria.

L'arma aerea germanica, proseguendo il giorno 20 novembre nei suoi voli di ricognizione sul territorio nemico, ha sorvolato Scapa Flow, la Scozia, l'Inghilterra meridionale e il territorio a nord di Parigi.

Malgrado la difesa del nemico gli apparecchi germanici hanno assolto il loro compito come da piano stabilito.

Durante i mesi di settembre ed ottobre unità navali germaniche, appoggiate da forze aeree, hanno fermato e perquisito nel Mare del Nord e nel Mar Baltico alcune centinaia di navi da carico. Mentre molte di queste navi sono state subito rilasciate, 127 di esse rappresentanti 245.455 tonnellate di registro, sono state condotte in porti tedeschi per subire una più minuziosa perquisizione.

Le navi che non trasportavano contrabbando di guerra sono state rilasciate.

#### Freddo intenso sul fronte

Un attacco a Friederichshafen

BASILEA, 21 sera. Sul fronte occidentale è giombato un freddo di eccezionale intensità. A Basilea si registrano stamane 3 gradi sopra zero, ma in alcuni punti del fronte si è arrivati già a 5 gradi di sotto zero.

Anche oggi l'intensa attività esplorativa dei velivoli tedeschi è proseguita su tutto il territorio del fronte ed in profondità verso le maggiori città francesi e il territorio britannico.

L'aviazione francese segnala ricognizioni nei punti di maggior concentrazione delle truppe tedesche, immediatamente dietro la linea Sigring. I piloti britannici hanno percorso il cielo del nord-est tedesco durante la notte.

I Circoli militari germanici assicurano che due squadriglie inglesi da bombardamento, con base in Francia, hanno inutilmente tentato di attaccare Friederichshafen costrette a ritirarsi sotto il fuoco delle batterie contraeree. Gli apparecchi da caccia tedeschi levatisi contro gli avversari, non sono riusciti a raggiungerli.

### Combattimento aereo

#### sulla costa orientale inglese

LONDRA, 21 sera. Questa mattina, in una città della costa orientale inglese, vi è stato un combattimento aereo ed il crepitio delle mitragliatrici è stato distintamente udito dalla folla. Non è stato dato il segnale di allarme.

#### Allarme aereo nella Contea del Kent

LONDRA, 21 sera. Ieri sera a tarda ora è stato dato l'allarme contro le incursioni aeree in alcune città della costa della Contea del Kent essendosi udito il rombo del motore di un aeroplano non identificato.

Alcuni caccia inglesi si sono alzati per appurare la nazionalità dell'apparecchio ed il segnale del pericolo passato fu dato dopo due ore.

Nelle sale cinematografiche, dove lo spettacolo stava per terminare, il pubblico è rimasto cantando canzoni.

#### Voci elvetiche

BASILEA, 21 sera. Il *Telepress* si fa eco della voce secondo la quale si preveda a breve scadenza il ritiro di Chamberlain con la partecipazione al Gabinetto di Londra di personalità più dinamica e più pratica.

Anche a Parigi si parlerebbe d'un nuovo Ministero «composto completamente di ex capi di Governo, sotto la presidenza del Maresciallo Pétain. A tale Governo parteciperebbero anche Blum, in modo da rendere corrispondenti i socialisti francesi della condotta della guerra».

Queste voci riferiscono a titoli di curiosità, non apparendo molto verosimili i mutamenti previsti.

#### Rincredimento del Governo tedesco

per le grante cadute in territorio svizzero

BERNA, 21 sera. Il Ministro di Germania a Berna ha fatto una seconda visita a Palazzo Federale incaricato dal suo Governo di esprimere il rincredimento per le grante cadute nel basileese, dichiarando che ciò deve attribuirsi a difetti degli strumenti di mira dell'artiglieria ed alla mancanza di visibilità.

Si è recato al Palazzo Federale anche il nuovo Ministro della Jugoslavia, il quale ha ristabilito la legazione a Berna che era stata soppressa da vari anni.

#### La tessera per il latte in Germania

BERLINO, 21 sera. E' entrata in vigore la tessera per il latte scremato.

### La cordialità dei rapporti fra Roma e Tokio

TOKIO, 21 sera. Tutti i giornali mettono in risalto con grossi titoli le accoglienze fatte a Roma al nuovo Ambasciatore giapponese signor Amano, sottolineando la cordialità dei rapporti fra i due Paesi e l'interessamento dell'Italia ai futuri sviluppi della nuova Cina che avrà quanto prima il suo Governo Centrale.

L'Agenzia Domei informa poi che una riunione della Commissione mista per le frontiere, formata dai rappresentanti del Giappone e del Manducato da una parte e da quella della U. R. S. S. e della Mongolia esterna dall'altra, è fissata per il 29 del corrente mese a Chita. Una dichiarazione del Ministero degli Affari Esteri ricorda l'accordo intervenuto in proposito fra Molotov e lo Ambasciatore nipponico a Mosca, Togo, il 15 settembre e aggiunge che della delegazione nippono-mancese fanno parte il Console generale giapponese Klarbin ed il Capo del servizio degli Affari politici del Ministero degli Esteri mancese, mentre la delegazione russo-mongola fanno parte un ufficiale di S. M. del primo Corpo sovietico ed il funzionario di primo Ministro nel Governo provvisorio della Mongolia esterna.

che l'amicizia italiana è vitale per entrambi questi Paesi, come è vitale in genere per la coesione dei Paesi balcanici. In un articolo sullo stesso argomento, il *Times* rileva che la politica italiana dell'Europa sud orientale ha lo scopo di impedire che il conflitto si estenda verso il Danubio e nei Balcani.

#### L'autore dell'attentato di Monaco è stato arrestato

BERLINO, 21 sera. E' stato scoperto il responsabile dell'attentato di Monaco. Si tratta di certo Giorgio Hessler, di anni 35, dimostrandosi a Monaco.

Il presunto attentatore è stato arrestato.

#### Una vena di ottimismo si manifesterebbe in Finlandia

HELSINKI, 21 sera. Le scuole medie sono state riaperte nei centri della Finlandia a Vilpuri, Turku e Tampere. Una corrente ottimista si va manifestando per il ritorno delle famiglie che avevano lasciato la città e per la riapertura dei ristoranti, del cinematografo e per il ripristino della normale illuminazione.

I circoli vicini al Governo affermano che alla fine della settimana il Governo finlandese al Parlamento tutte le proposte della U.R.S.S. e le controproposte finlandesi. Si ritiene che i dibattiti avverranno a porte chiuse.

Anche la Borsa finlandese chiusa dall'11 ottobre scorso sarà riaperta domani 22 novembre.

#### Il Reich cede alla Slovacchia parte dei territori polacchi

BERLINO, 21 sera. Oggi a Berlino tra il Reich e la Slovacchia è stato firmato il trattato che regola il ritorno alla Slovacchia dei territori già slovacchi che erano venuti a far parte della Polonia nel 1920-1924 e 1938. (Stefani)

#### Per la pace nei Balcani

#### La missione dell'Italia nuovamente rilevata a Londra

LONDRA, 21 sera. Il *Times* pubblica un lungo articolo del suo corrispondente nei Paesi balcanici il quale, discutendo le relazioni con la Grecia e la Turchia, sostiene

#### Protesta olandese a Berlino

BRUXELLES, 21 sera. L'Agenzia Belga annuncia che l'Olanda ha compiuto un passo alla Willemsstrasse per protestare contro il sorvolo dei territori dei Paesi Bassi da parte di aerei tedeschi.

### "Rigoletto," al Teatro Comunale di Bologna

«Viscardello», «La maledizione», «Le roi s'amuse», con relativo buffone, serpente-lingua velenosa di nome Triboulet o Tribololet (oh, nome germanico traduzione), sono origini o mutazioni da cui per il ramo discendente «Rigoletto», con tale denominazione balza sulle scene del teatro la Fenice di Venezia, la sera dell'11 marzo 1851, a dimostrare la maschia e urgente genialità di Giuseppe Verdi; e da quelle sulle scene di tutto il mondo — dove tuttora resta incontrastato e gradito ospite — per «merito» di un commissario di polizia. Ecco, merito è forse un termine esagerato e certo inesatto; ma in quelle lontane circostanze, vigenti quelle leggi, mentalità ecc., l'interessamento, l'aiuto, a miglior buona volontà di un funzionario, dell'P. R. Polizia per giunta, ed il suo intervento favorevole e deciso «costituirono, senza dubbio, una vera e propria benemerita», sia pure involontaria, di fronte all'arte musicale italiana, della quale ancora oggi si venera e applaude in Verdi la più solida colonna «moderna».

Non riammazziamo qui la solita solfa circostanziata con cui per solito è venuto in uso di premettere le «prime» importanti di melodrammi, «Rigoletto» di cast, tant'è che ce lo ritroviamo d'intorno ad ogni momento, maledico, o maledetto, irredente, gibboso e claudicante, padre pavido ed amoroso, manco vindice ed involontario parricida. Vecchia stravecchia Tremenda vicenda che, appena appena, si sia, passabilmente e rievocata, sempre ci afferra, ci scuote e commuove con forza e di forza.

Appena tre mesi son trascorsi da che Rigoletto imperverò sotto la pura cappa stellata del cielo, per la gloria lirica di tanta e tanta folla che una volta tanto — il termine «molitudine» non appare usato con bolla e abbastanza retorica. Si proprio «tre lune», (tra di quelle lune che anche questa sera Gilda sillaberà «vezzosetta e già maliziosetta — col padre), tre soltanto.

S'ha dunque da ritornare sull'argomento, per rifriggerne un'ennesima volta le medesime cronache, gli stessi medesimi identici considerazioni? Che potrebbe dirsi di nuovo? Forse un pezzo di colore? Ammessi anche che riscuoterebbero il «fatto» di Rigoletto, né ci abbandoneremo il tentativo di disamine esoteriche, artistiche ed estetiche sul Roncolese in quel tempo.

Asterandoci di avventare un irrivente dubbio sulla utilità di esso, nella presente nota e ripetitivissima circostanza, altro non spetta al cronista — caso mai — che sollecitare il desiderio del pubblico, stimolare la curiosità, rinfocolare la passione lirica teatrale e verdiana; per indurlo a compere un biglietto (passo importante che richiede il nulla osta del domestico ministero delle finanze) e ad eleggersi spettatore. Insomma una funzione analoga a quella che si attribuisce all'aperitivo.

Ma vdi aperitivi di questo genere il pubblico bolognese non ha bisogno che il suo appetito lirico è sempre desto e pronto ed il piatto è ghiotto.

Rigoletto è la schiera dell'interpreti che più sotto sono elencati; interpreti di «cartello» ad alta quota-

zione nella «borsa dei valori» lirici nazionali ed internazionali.

La similitudine gastronomica se non è proprio elegante è — ci pare — efficace ed appropriata. Siamo a Bologna, non meno famosa per la musica che per le saporite raffinatezze cucinarie.

L'altra similitudine, d'ordine affaristico e finanziario, non è del pari a sproposito; quando si consideri che i gorgheggi risognolanti, le dolcezze, le disperazioni, le vendette, le affusioni canore, i «do di petto» sono anch'essi valutati aritmeticamente con tre zeri preceduti da un numero di una o due cifre, talora da quattro zeri. Che, le dite bazzecole?

La quinta opera della stagione lirica autunnale bolognese dell'anno XVIII, di cui questa sera si tiene la prima rappresentazione, è l'ottava edizione di «Rigoletto», che viene ospitata sulle scene del nostro Massimo. Questa precedente, nel 1922 fu diretta dal Maestro Mugnone ed ebbe a protagonista Carlo Caffè.

La prima edizione, che risale al 1852 (anno successivo alla primissima di Venezia) comparve al nostro Comunale col titolo di «Viscardello». Con la attuale denominazione tornò, ma poi, dal 1867, non ricomparve fino al 1903.

Non fu né la prima né l'ultima volta che i melodrammi verdiani subirono mutamenti di denominazione, per ragioni politiche o per rimaneggiamento. Ecco altri esempi: «Un giorno di reno» si cambiò ne «Il futo di Stanislao»; «Nabucco» a «Londra per non si capisce quali esserati scrupoli si chiamò «Nina re d'Assiria»; «I Lombardi alla prima Crociata», rifatto, divenne «Jerusalem»; «Ernani», in Francia, divenne «Le proscritt»; «Giovanna d'Arco» a Roma, si chiamò «Orietta di Lesbo»; «La battaglia di Legnano» divenne «L'assedio di Arlem»; «Stipfelto» da sacerdote, si mutò nel guerriero «Aroldo»; «Le Traviate» si chiamò anche «Violetta»; «I Vespri Siciliani», si rappresentarono come «Giovanna di Guzman».

Infine, le parole con le quali Verdi risolse gli accordi coi librettisti dell'«Maledizione», per i mutamenti necessari ai vari del lavoro: «... se riterete a scrivere un'opera di cui io possa fare onore, diremo ai signori nostri che abbiamo preso per collaboratore un commissario di polizia», autorizza a rivolgere invito al lettore di intervenire al Teatro Comunale, dove stasera si rappresenta. «Rigoletto», melodramma in 3 atti; musica del compositore Giuseppe Verdi; testo del poeta F. M. Piave; ambientazione storica a titolo («supervisione») del Commissario di Polizia Carlo Martello.

Ecco i principali personaggi ed interpreti: Dusa di Mantova; Giuseppe Lugo; Gilda; Margherita Carosio. Rigoletto; Armando Borgioli; Sparafucile; Corrado Zambelli; Maddalena; Mita Vasari; seguono Baracchi, Busacchi, la Mion, la Lerch, Grandi. Dirige il maestro Antonio Villoi. Istruttore dei cori il m.o. Fulvio Milani. Regia O. Savilla.

Lo spettacolo, in abbonamento Serie B, incomincia alle ore 21 precise.

### L'atteggiamento italiano

è guidato da orientamenti politici e non da pretese insufficienti economiche

ROMA, 21 sera. Il *Giornale d'Italia*, rilevando gli echi internazionali al discorso di Mussolini per l'autarchia, sottolinea con efficaci battute polemiche alcune errate o tendenziose affermazioni di certa stampa straniera.

In particolare il quotidiano della sera risponde alla francese *Agence Radio* la quale pretenderebbe sciorinare l'inventario completo e preciso di tutte le disponibilità economiche italiane per concludere che esse saranno sempre insufficienti al fabbisogno della guerra, cosicché l'attuale politica italiana di non intervento si spiegherebbe soltanto con la constatazione di questa insufficienza economica.

I rilievi — constata il *Giornale d'Italia* — sono errati oltreché di gusto oltremodo infelice. Appunto in vista della guerra in cui si poteva pubblicare troppo abbondanti notizie in cifre sulle scorte e sulle possibilità economiche attuali dell'Italia, il segreto economico appartiene al segreto della difesa. La *Radio* che pretende di dare queste notizie può servire una manovra; non serve la verità che è molto lontana. Il giornale dice poi all'organo francese che le sue avventurate supposizioni sulle ragioni dell'atteggiamento politico italiano sono deliberatamente fuori strada. L'attuale astensione dal conflitto armato dell'Italia, va spiegata soltanto con la politica e non con l'economia. Gli indirizzi politici dell'Italia, insomma, sono stati, e saranno determinati soltanto dal corso degli avvenimenti e dalle situazioni che essi creano con particolare riferimento ai vitali interessi italiani e non già dai bollettini delle borse e dei mercati.

E' necessario fissare ben chiaro questa realtà — conclude il *Giornale d'Italia* — per liberare dalle cortine fumogene su questo tempestoso mare dell'Europa, la limpida rocca della politica italiana.

RAIMONDO MANZINI Direttore responsabile Società anonima «Avvenire d'Italia» Stabilimento Tipografico

**CAPITAL CAPITAL**

ha il pregio di completamente sostituire il caffè coloniale

Osservate e seguite bene il modo d'uso indicato nella scatola.

**CAPITAL**

E' il Tostato speciale della S. A. Helvetia - Varese

**Chi dice sempre**

mi assicurerò domani, prepara ai suoi figli l'indigenza inevitabile: assicuratevi subito sulla **VITA alla "CATTOLICA"** di Verona.

Per informazioni e chiarimenti rivolgersi alla Direzione Generale o alle Agenzie distribuite in tutta Italia.

**VINI DOLCI TOSCANI**

Tra i vini da fin di tavola e da dolce che la pinguetaria toscana ci offre, sono da segnalare l'Alatico Aretino, il Moscato di Subiano e il Moscadello di Montalcino, vino tenuissimo di colore, di sapore dolce, profumato delicatamente di moscato; leggero e morbidosissimo, frizzante e brioso, completamente diverso dai comuni Moscati. E' un vino finissimo per signore e può essere bevuto in qualsiasi momento della giornata, come può degnamente figurare nei ricevimenti.

**VINI TIPICI D'ITALIA**

**I suoi effetti benefici sullo stomaco!**

Ecco che cosa riferisce una madre di Firenze: Caso N. 12

«Come ogni mamma, anch'io sono gelosa della mia cucina. Prima di lasciarmi convincere per cambiare il mio modo di fare da mangiare, ci vogliono degli argomenti! Quando mi hanno spiegato però, che anche una persona abbondantemente nutrita con della roba molto condita, potrebbe malgrado ciò morire per insufficiente alimentazione se mancassero certe sostanze minerali e vitaminiche, che si trovano soprattutto nelle verdure e le erbe, ho capito subito bene la funzione che queste adempiono, per esempio, nel sugo casalingo.

Ma con quattro piccini non posso stare a perdere il tempo. Perciò è da tempo che adopero il Sugoro che per me è molto comodo. E poi mi tranquillizza sapere che ci sono dentro tutte le verdure e le erbe necessarie a noi per i suoi effetti benefici sullo stomaco».

Latte nel sugo? Il latte rende eccellenti servizi anche nel sugo. Fate questa prova, versate il Sugoro in un tegamino e diluitelo subito con un po' di latte, fate scaldare e servite. Nota: Quando piace proprio molto condito, si fa scaldare prima un po' di burro o quel grasso che si adopera, spingendo poi nel Sugoro qualche cucchiaino di latte e maciottato. Appena scaldato bene, si può servire.

**SUGORO**

**il bravo sugo casalingo!**